

LUIGI DI NANNI - GIUSEPPE FUSCO - GIOVANNI VACCA, *Il tribunale della libertà. Libertà personale e sequestro penale nella legislazione e nella giurisprudenza. Commento teorico e pratico*. Jovene, Napoli, 1983, pagg. 396.

Il volume contiene uno dei primi commenti alla legge 12 agosto 1982, n. 532 (istitutiva dei Tribunali della libertà) compilato a qualche mese dall'entrata in vigore del nuovo istituto, e con la possibilità di offrire una prima sommaria rassegna di giurisprudenza.

Come oramai di consueto l'opera offre una disamina completa anche dei lavori preparatori e raccoglie i progetti che hanno preceduto la legge n. 532 del 1982. Essa presenta inoltre — non è quindi destinata ai soli pratici — una messe di riferimenti alla dottrina più aggiornata e alla giurisprudenza, anche in ordine al generale problema della carcerazione preventiva.

Decorsi diciotto mesi dalle prime applicazioni, non è facile condividere le previsioni ottimistiche degli Autori, i quali osservano, nella Premessa, come la legge in esame formi tra l'altro adempimento per lo Stato italiano ad un preciso obbligo imposto dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Le riserve da molti formulate già nel corso del lungo *iter* parlamentare sono invece, in buona parte, risultate confermate soprattutto in base al rilievo che solo in rarissimi casi il Tribunale della libertà ha ritenuto di poter valutare il merito della imputazione contestata sia sotto il profilo della materiale fondatezza dell'accusa che sotto quello delle prove a disposizione. Onde all'organo dell'istruzione penale è stato sufficiente formulare una accusa logicamente coerente per prevenire la possibilità di revoca di provvedimenti limitativi della libertà personale (S.F.).

---

ALFONSO M. STILE (a cura di), *Metodologia e problemi fondamentali della riforma del codice penale*. (Atti del Seminario organizzato dall'ISISC - Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali - Siracusa - Ottobre 1979).

Possono senza dubbio essere condivise le osservazioni del curatore poste a introduzione del volume. Secondo Stile si paga oggi la mancata rapida sostituzione di un sistema monolitico quale era quello del 1930 con un altro sistema adeguato alla Costituzione e ai nuovi tempi: « la politica degli aggiusti ha fratturato in più punti un corpo di leggi incompatibile

ma non è riuscita a proporre un altro modello complessivamente valido, conforme ai precetti costituzionali ». Anche se — si aggiunge — poco significa che una legge sia mirata in piena aderenza al dettato della Costituzione, dove introduca elementi di inefficienza e dislivelli logici nel sistema.

E del pari rispecchia la situazione dei nostri tempi far presente come il mantenere l'accento su prospettive di riforma globale (« o tutto o niente ») equivarrebbe a negare l'utilità di riforme a breve termine, dove l'esigenza di interventi parziali si manifesta incessantemente.

Riesce invece difficile essere d'accordo con la proposta di creare un « organismo tecnico di coordinamento in materia penale il quale possa operare tra l'altro con l'esprimere pareri circa la compatibilità delle riforme settoriali con un quadro programmatico globale ».

Invero proprio gli ultimi anni segnano un rinnovato fervore degli studi penalistici, in genere con caratteristiche adeguate alle nuove esigenze poiché l'indagine dommatica procede di pari passo con verifiche empiriche sul reale. Onde, anche in Italia, non sarebbe difficile costituire un organismo sul modello di quello indicato. Ma, come ognuno comprende, il difficile risiederebbe nell'aprire canali mediante i quali le indicazioni di tale organo possano trovare effettiva rispondenza in sede legislativa. Gli è che la difficoltà di fare leggi mirate a lungo termine e non, come di regola, dettate dalla emergenza discende in primo luogo nel nostro Paese dalla crisi della istituzione parlamentare che a sua volta è riflesso della insufficienza o inadeguatezza del modello di governabilità seguito.

Il volume che raccoglie gli Atti del Congresso internazionale di Siracusa non perde tuttavia di rilievo per chiunque abbia a cuore i destini del sistema penale. E anzitutto ci consente attraverso le *Relazioni* di Jurgen Baumann (*Insegnamenti da una riforma penale*), di Hans - Heinrich Jescheck, Presidente della Associazione internazionale di diritto penale (*La crisi della politica criminale*), di Jean Pierre Sabatier, Segretario della Commissione di riforma del codice penale francese (*I criteri fondamentali della riforma del codice penale francese*), di Cherif Bassiouni (*Prospettive sulla codificazione del diritto penale negli Stati Uniti con particolare riferimento al Model Penal Code*) e, forse in particolare, dalla mirabile *Relazione* di Claus Roxin (*L'evoluzione della politica criminale a partire dai progetti alternativi*) di cogliere le linee portanti di riforme recenti (come in Germania Federale e negli Stati Uniti) o in via di studio (come in Francia) e di effettuare gli opportuni raffronti.

Le *Relazioni* italiane sono opera di Marco Siniscalco (*La depenalizzazione e le « modifiche al sistema penale »*), di

Marcello Gallo (*I rapporti tra parte generale e parte speciale*), di Antonio Pagliaro (*La riforma delle sanzioni penali tra teoria e prassi*). La *Relazione* di sintesi è di Giuliano Vassalli.

Come è facile avvedersi dai titoli delle *Relazioni*, il tema dominante del Convegno ha riguardato il futuro della sanzione criminale e in particolare — atteso che non è volutamente stato considerato il problema della pena di morte — il futuro della pena carceraria. L'orientamento prevalente tra Relatori e Autori dei successivi Interventi ha permesso di delineare una marcata sfiducia verso le pene detentive brevi (inferiori a due anni) da sostituire con pena pecuniaria o con misure alternative in misura più larga di quanto nei diversi sistemi presi in esame è stato finora consentito; di converso, contro le critiche della criminologia radicale e contro recenti tendenze strettamente retribuzioniste appare diffusa l'opinione della utilità di un trattamento del colpevole, in stato di detenzione e fuori del carcere, in vista di un probabile reinserimento sociale (S.F.).

---

V. M. PALMIERI - P. ZANGANI, *Medicina legale e delle assicurazioni*. Marano, Napoli, 1982, pagg. 991.

Si tratta di una delle opere più note della manualistica medico-legale. Essa nasce dal rimaneggiamento compiuto sulla ottava edizione della *Medicina forense* di V. M. Palmieri, direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni nella Università di Napoli nel 1979. Questo lavoro, volto, come si legge nella Prefazione, anche ad offrire agli studenti un'opera agile e moderna, in linea con gli approdi più recenti delle discipline mediche e della scienza giuridica, è stato portato a termine con la collaborazione di P. Zangani (coautore dell'opera e attuale direttore dell'Istituto universitario medico-legale), nonché con il contributo di altri docenti ed esperti nei settori sui quali il volume — che conserva l'ossatura di un trattato — viene ad articolarsi.

Nel 1982 compare la nuova edizione del *Manuale*, aggiornata ancora sul piano scientifico e legislativo, e su quello bibliografico.

Forse sarà superfluo sottolineare, prima di dare sommario conto della metodologia e della successione delle tematiche, che il lavoro, nato nella università e per l'insegnamento accademico, presenta tuttavia caratteristiche tali da renderlo compiutamente utilizzabile nella pratica forense quotidiana, da parte dei difensori e dei periti medico-legali.